

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 28 Settembre XXVI del Tempo Ordinario Am 6,1°-4-7; Sal 145; 1Tm 6,11-16; Lc 16,19-31	* 8.15 def. LORENZO, CARMELA e LUIGI def. ADAMI GABRIELE e RINA def. GUIDO, MARIA e VITTORIO * 9.30 def. FAM. PRODOMI def. FERRARI PAOLA * 11.00 def. MAFALDA def. ELIA LAVARINI (ann°)	Il suggerimento di don Francesco: <i>O Dio, che conosci le necessità del povero e non abbandoni il debole nella solitudine, libera dalla schiavitù dell'egoismo coloro che sono sordi alla voce dei tanti Lazzaro che invocano aiuto, e dona a tutti noi una fede salda nel Cristo risorto.</i> - Venerdì è il primo venerdì del mese, porterò la Comunione ai nostri anziani e ammalati. - Domenica prossima nella Santa Messa delle ore 11,00 apriremo l'anno catechistico invocando la benedizione del Signore.
Lunedì 29 Settembre Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele Dn 7,9-10.13-14; Sal 137; Gv 1,47-51	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Martedì 30 Settembre S. Girolamo Zc 8,20-23; Sal 86; Lc 9,51-56	* 18.00 def. RIGHETTI BRUNA (ann°)	
Mercoledì 1 Ottobre S. Teresa di Gesù Bambino Ne 2,1-8; Sal 136; Lc 9,57-62	* 18.00 def. RODEGHERI ROBERTO def. FIUMINI SERGIO	
Giovedì 2 Ottobre Ss. Angeli Custodi Es 23,20-23a; Sal 90; Mt 18,1-5.10	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 3 Ottobre S. Dionigi Bar 1,15-22; Sal 78; Lc 10,13-16	* 18.00 def. FAM. BERTASO FRANZINI def. TULLIO e BIANCA	
Sabato 4 Ottobre S. Francesco d'Assisi Gal 6,14-18; Sal 15; Mt 11,25-30	* 16.30 def. ALESSANDRO e CANDIDA def. ALFONSO LONARDI * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 5 Ottobre XXVII del Tempo Ordinario Ab 1,2-3;2,2-4; Sal 94; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI def. ANDREONE ARMANDO e ANTONIETTA * 9.30 def. FAM. PRODOMI def. ADELINO RIGHETTI def. CONIUGI FERRARI GIUSEPPE e CARMELA * 11.00 def. MARCELLO BRUNETTA e GIGLIELMINA SACCÒ	



Domenica 12 ottobre si svolgerà il pellegrinaggio giubilare del nostro Vicariato alla **Chiesa Cattedrale**.

Il programma è il seguente: **ore 15,00** ritrovo nella chiesa di San Giorgio in Braida, a seguire si cammina fino al Duomo dove il Vescovo Domenico presiederà la solenne Eucaristia. Cerchiamo di esserci in tanti insieme ai fedeli delle altre Parrocchie.



Pellegrinaggio di mercoledì 24 settembre all'Abbazia di Maguzzano



LEONE XIV – UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro Mercoledì, 24 settembre 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. III. La Pasqua di Gesù. 8. La discesa. «E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere» (1Pt 3,19)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

anche oggi ci soffermiamo sul mistero del Sabato Santo. È il giorno del Mistero pasquale in cui tutto sembra immobile e silenzioso, mentre in realtà si compie un'invisibile azione di salvezza: Cristo scende nel regno degli inferi per portare l'annuncio della Risurrezione a tutti coloro che erano nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Questo evento, che la liturgia e la tradizione ci hanno consegnato, rappresenta il gesto più profondo e radicale dell'amore di Dio per l'umanità. Infatti, non basta dire né credere che Gesù è morto per noi: occorre riconoscere che la fedeltà del suo amore ha voluto cercarci là dove noi stessi ci eravamo perduti, là dove si può spingere solo la forza di una luce capace di attraversare il dominio delle tenebre.

Gli inferi, nella concezione biblica, sono non tanto un luogo, quanto una condizione esistenziale: quella condizione in cui la vita è depotenziata e regnano il dolore, la solitudine, la colpa e la separazione da Dio e dagli altri. Cristo ci raggiunge anche in questo abisso, varcando le porte di questo regno di tenebra. Entra, per così dire, nella casa stessa della morte, per svuotarla, per liberarne gli abitanti, prendendoli per mano ad uno ad uno. È l'umiltà di un Dio che non si ferma davanti al nostro peccato, che non si spaventa di fronte all'estremo rifiuto dell'essere umano.

L'apostolo Pietro, nel breve passo della sua prima Lettera che abbiamo ascoltato, ci dice che Gesù, reso vivo nello Spirito Santo, andò a portare l'annuncio di salvezza «anche alle anime prigioniere» (1Pt 3,19). È una delle immagini più commoventi, che si trova sviluppata non nei Vangeli canonici, ma in un testo apocrifo chiamato Vangelo di Nicodemo. Secondo questa tradizione, il Figlio di Dio si è addentrato nelle tenebre più fitte per raggiungere anche l'ultimo dei suoi fratelli e sorelle, per portare anche laggiù la sua luce. In questo gesto ci sono tutta la forza e la tenerezza dell'annuncio pasquale: la morte non è mai l'ultima parola.

Carissimi, questa discesa di Cristo non riguarda solo il passato, ma tocca la vita di ciascuno di noi. Gli inferi non sono solo la condizione di chi è morto, ma anche di chi vive la morte a causa del male e del peccato. È anche l'inferno quotidiano della solitudine, della vergogna, dell'abbandono, della fatica di vivere. Cristo entra in tutte queste realtà oscure per testimoniarcene l'amore del Padre. Non per giudicare, ma per liberare. Non per colpevolizzare, ma per salvare. Lo fa senza clamore, in punta di piedi, come chi entra in una stanza d'ospedale per offrire conforto e aiuto.

I Padri della Chiesa, in pagine di straordinaria bellezza, hanno descritto questo momento come un incontro: quello tra Cristo e Adamo. Un incontro che è simbolo di tutti gli incontri possibili tra Dio e l'uomo. Il Signore scende là dove l'uomo si è nascosto per paura, e lo chiama per nome, lo prende per mano, lo rialza, lo riporta alla luce. Lo fa con piena autorità, ma anche con infinita dolcezza, come un padre con il figlio che teme di non essere più amato.

Nelle icone orientali della Risurrezione, Cristo è raffigurato mentre sfonda le porte degli inferi e, tendendo le sue braccia, afferra i polsi di Adamo ed Eva. Non salva solo sé stesso, non torna alla vita da solo, ma trascina con sé tutta l'umanità. Questa è la vera gloria del Risorto: è potenza d'amore, è solidarietà di un Dio che non vuole salvarsi senza di noi, ma solo con noi. Un Dio che non risorge se non abbracciando le nostre miserie e rialzandoci in vista di una vita nuova.

Il Sabato Santo è, allora, il giorno in cui il cielo visita la terra più in profondità. È il tempo in cui ogni angolo della storia umana viene toccato dalla luce della Pasqua. E se Cristo ha potuto scendere fino a lì, nulla può essere escluso dalla sua redenzione. Nemmeno le nostre notti, nemmeno le nostre colpe più antiche, nemmeno i nostri legami spezzati. Non c'è passato così rovinato, non c'è storia così compromessa che non possa essere toccata dalla misericordia.

Cari fratelli e sorelle, scendere, per Dio, non è una sconfitta, ma il compimento del suo amore. Non è un fallimento, ma la via attraverso cui Egli mostra che nessun luogo è troppo lontano, nessun cuore troppo chiuso, nessuna tomba troppo sigillata per il suo amore. Questo ci consola, questo ci sostiene. E se a volte ci sembra di toccare il fondo, ricordiamo: quello è il luogo da cui Dio è capace di cominciare una nuova creazione. Una creazione fatta di persone rialzate, di cuori perdonati, di lacrime asciugate. Il Sabato Santo è l'abbraccio silenzioso con cui Cristo presenta tutta la creazione al Padre per ricollocarla nel suo disegno di salvezza.

